

E' ormai certo che si tratta di un sequestro a scopo di estorsione

Non si arresta l'eruzione dell'Etna

Il play-boy siciliano è stato rapito per ottenere un fortissimo riscatto

Nell'auto abbandonata di Mariano Gutierrez Spadafora è stata ritrovata la giacca del giovane con dentro portafoglio e documenti - Già presi i contatti con i banditi? - La storia di una famiglia di grossi latifondisti - Il tentativo di esportare la mafia del feudo a Siracusa

Dalla nostra redazione PALERMO, 17

Con il trascorrere delle ore prende sempre più corpo l'ipotesi che dietro la sparizione del marchese Mariano Gutierrez di Spadafora (di cui non si ha più notizia dalla sera di giovedì scorso, quando ha lasciato la sua ricchissima azienda agricola a Pachino in Siracusa) ci sia effettivamente il sequestro del «play-boy» a scopo di estorsione. Tende a confermare quest'ipotesi una notizia e una indicazione. Notizia: nell'auto del patrio, rinvenuta abbandonata in una strada fuori mano dell'interno della provincia di Siracusa con le chiavi appese al cruscotto, è stata trovata la sua giacca con il portafoglio e i documenti personali. Cadrebbe così l'idea che dietro lo scomparso rampollo di



Mariano Gutierrez Spadafora, il play boy rapito a Siracusa

Non è d'altra parte da dimenticarsi il tipo di relazioni, anche a livello internazionale, che la famiglia intrattiene: attraverso la principessa madre, i Gutierrez sono legati all'entourage del re di maggio; attraverso un fratello dello scomparso al famigerato finanziere di Hitler, Schacht, processato a Norimberga.

Un'altra pista che gli inquirenti tengono sotto porta dritta alla vecchia mafia del feudo. Una delle aziende di Gutierrez è nel cuore del vallone di Caltanissetta, tra Musomeli (patria del famoso boss Giuseppe Genco Russo) e Valledolmo. Da qui, nel '62, vennero esportati nella nuova azienda di Marzamemi - quella appunto qui ora badava lo scomparso Mariano - campi e guardaspalle con il preciso scopo di assicurare «tranquillità» nella tenuta e di stroncare sul nascere ogni eventuale «villanità» rivendicata da parte dei fortissimi nuclei bracciantili del siracusano da cui era giocoforza attingere il grosso della manodopera necessaria per lavorare le vastissime serre a cultura idroponica, che in tutti i mesi dell'anno producono preziosi primaticci: pomodori, piselli, carote, peperoni.

Lunamobile sta morendo per usura tra i crateri

MOSCA, 17. L'Unione Sovietica - secondo una agenzia di stampa americana - ha rivelato oggi che il robot lunare Lunakhod 1, inviato sul nostro satellite sei mesi fa, sta lentamente morendo per l'usura delle sue parti. La «Pravda» afferma che non vi è nulla di sensazionale in questo fatto perché - dice - «non c'è nulla di eterno sotto la Luna», e soprattutto sulla Luna». Il giornale non precisa quando gli esperti prevedono che il Lunamobile cesserà completamente di funzionare. Il Lunakhod è azionato da batterie solari che si ricaricano ogni qualvolta il sole splende sul Mare delle piogge dove si trova il Lunamobile. Ma la «Pravda» ha lasciato capire che vi sono altre parti oltre alle batterie che si vanno esaurendo. Il giornale dice che gli scienziati ed i progettisti stanno vagliando il processo naturale di decadimento dei componenti meccanici del veicolo lunare, senza precisarli. Il Lunakhod iniziò la sua settima giornata lunare di ricognizione l'11 maggio. I giorni e le notti lunari durano due settimane.

ANARCHICI: le arringhe dei difensori

«Dietro le accuse una provocazione»

Le tesi sostenute dagli avvocati Spazzali e Dinelli - Illustrati gli avvenimenti dal 25 aprile '69 alla strage di piazza Fontana - La Zublena era in contatto con la polizia prima degli attentati

Dalla nostra redazione MILANO, 17.

Il crollo in udienza delle maggiori accuse rivolte agli anarchici è dovuto solo ad errori, o anche ad arbitri personali compiuti dai poliziotti e dai magistrati, che a suo tempo condussero l'istruttoria? Questo l'interrogativo che ormai si pone al processo per gli attentati dinamitardi del '68-'69, ripreso alla Corte di assise. Il PM, nella sua requisitoria della settimana scorsa, dice di aver ben guardato dal dare una risposta. Ci ha pensato stamane il primo difensore dell'imputato Tito Pulisnelli, avvocato Giuliano Spazzali. «In questo processo - ha detto Spazzali - abbiamo avuto tre istruttorie: un'istruttoria che chiamiamo politica, sociale, che ha ostruito e talvolta anticipato l'istruttoria poliziesca, e l'istruttoria del dibattimento. Non vi è stata invece l'istruttoria di polizia, nel senso che questi si è limitato ad accogliere via via le richieste della questura. Mi spiego meglio. Se voi, o giudici, o magistrati, avete quotidiani dei giornali successivi al 25 aprile '69, data degli attentati alla stazione e alla Fiera di Milano che diedero il via alle indagini, scoprirete una cosa: e cioè che quei quotidiani anticipavano le accuse per le varie esplosioni, sulle quali gli anarchici appena arrestati e i relativi accertamenti non avevano ancora recato alcun elemento concreto. Ecco perché lo dico che l'istruttoria politica - sociale, svolta attraverso una stampa evidentemente ispirata, ha anticipato e condizionato l'istruttoria poliziesca e quel che ne è seguito.

le suggerisce il nome e il cognome? Poi la superestime, ricomincia l'imputato sulle foto, che dimostrano l'esistenza presso l'ufficio politico di uno schedario di incensurati, illegati e anticostituzionali. «Infine, vengono il riconoscimento di un metronotte, che al dibattimento è naufragato, e una perizia grafica compiuta dalla stessa polizia ed ora smentita dalla nuova perizia ordinata dalla corte. In base a questi soli elementi, e senza procedere ad alcun controllo sulle affermazioni della Zublena, né ad un confronto fra la donna e il Pulisnelli, si rinvia a giudizio quest'ultimo per tre episodi di strage (alla caserma di PS Sant'Amrogio, alla chiesa di Santa Maria delle Grazie ed all'ufficio del turismo spagnolo a Milano), nonché per associazione a delinquere e detenzione di esplosivi e di ordigni; accuse tutte per cui chiedo l'assoluzione con la formula più ampia. Ma perché è intercesso tutto questo? - si interroga l'avvocato -. Solo per colpa

di uomini o non invece per impulso di forze sociali ben più ampie e multiformi, come insegnano tutte le provocazioni della storia? Ricordiamo certe date: fine del '68. Avvio del '69. Estipaglia; si chiede il disarmo della polizia nei confronti del lavoro; 26 aprile, questa proposta deve essere discussa in Parlamento. Il 25 aprile, scoppiano le bombe. Bisogna convincere l'opinione pubblica che esiste un terrorismo isterico e sanguinario. E le tappe si succedono: agosto '68, attentati sui treni; 12 dicembre '69, la strage di Milano (dove salta in aria il palazzo di Mazzini); 28 aprile '69, nella casa di questi ultimi a Viareggio, viene trovato un volantino per cui essi sono interrogati nei giorni successivi a Milano e rilasciati. Il 9 maggio il commissario Allegra li denuncia quali responsabili dell'attentato alla RCA di Milano. Nell'estate successiva, il Norcia si rivolge all'avvocato, suo compagno di scuola, per un incidente stradale; neppure si sa di essere stato denunciato. Il 29 novembre i due vengono arrestati e solo allora conoscono le accuse. Il consigliere Amati rifiuta ogni chiarimento e la scarcerazione, spiegando poi tardi che ha in mano la prova decisiva: un manifesto di pugno del due. Ebbene quel manifesto risulta poi scritto dalla Zublena e mai rinvenuto in copia sul luogo dell'attentato. «Ma lo - conclude Dinelli - voglio fare il processo anche con la Zublena. Ebbene tutte le sue affermazioni sono ugualmente e puntualmente smentite. E come può darsi che il Norcia si fermi a fermare che i miei difesi «han negato l'evidenza», e addirittura giudicare il loro aspetto fisico e la loro intimità? No, l'assoluzione non può essere quella dubitativa del PM, ma deve essere piena». Domani altre arringhe.

12 bagni chiusi tra Posillipo e Mergellina

NAPOLI, 17. Su 25 stabilimenti balneari nell'arco del golfo fra Posillipo e Mergellina, l'ufficio di polizia del comune di Napoli ne ha dichiarati «non idonei» per i bagni ben 12: negli specchi d'acqua la quantità di «escherichiae» e di «coliformi» presenti è tale da rappresentare un enorme pericolo per chi vi si tuffasse. Le tabelle fornite dal Comune tuttavia forniscono un dato che è molto difficile considerare casuale: risultano «non idonei» tutti gli stabilimenti balneari frequentati dai dipendenti comunali e i figli degli assistiti ECA. Risultano invece, tutti, stranamente «idonei» gli stabilimenti al cui ingresso si pagano salatissimi biglietti.

Questo sforzo comune (persino la polizia ha finito col togliere ogni controllo attorno alla famiglia Sutter, per favorire un contatto con chi ha notizia della fanciulla) fino ad oggi non è servito. Il silenzio di chi ha rapito Milena sta facendosi però ormai troppo lungo e preoccupante, e la tesi del rapimento per ottenere un riscatto va sempre più affievolendosi ogni giorno che passa. Gli stessi inquirenti pare abbiano ormai abbandonato questa ipotesi, che avevano invece accolta subito in conseguenza delle due telefonate fatte venerdì 7, il giorno dopo il rapimento di Milena. Con esse si chiedevano i 50 milioni di riscatto e si indicava l'aiuola di

«C'è da nascerne il sospetto - ha proseguito Spazzali - che la superestime politica - sociale, svolta attraverso una stampa evidentemente ispirata, ha anticipato e condizionato l'istruttoria poliziesca e quel che ne è seguito. «C'è da nascerne il sospetto - ha proseguito Spazzali - che la superestime politica - sociale, svolta attraverso una stampa evidentemente ispirata, ha anticipato e condizionato l'istruttoria poliziesca e quel che ne è seguito.



Dal nostro corrispondente CATANIA, 17

L'eruzione dell'Etna è giunta al suo quarantesimo giorno di attività senza soluzione di continuità nel tempo, ma con diverse ed impreviste variazioni del teatro eruttivo e con aperture di sempre nuove bocche. Attualmente i paesi minacciati dalla lava sono due: Fornazzo e S. Alfio, entrambi sul versante orientale del vulcano, quello cioè dove si sta ora svolgendo la maggiore attività eruttiva, distano l'uno dall'altro poco meno di due chilometri e sono entrati ad un'altezza di 790 metri sul livello del mare. Il paese più minacciato è S. Alfio, ma ancora i suoi abitanti non sono stati messi in stato d'allarme perché il fronte lavico che punta sul centro abitato e che dista da esso circa 2.500 metri in linea d'aria, tende ad allargarsi per la campagna circostante con conseguente diminuzione della velocità, calcolata in media circa due metri l'ora e con possibilità di improvvisa ed imprevedibile deviazione.

Si può dire, anzi, che tutta questa eruzione dell'Etna si sta svolgendo all'insegna della più completa imprevedibilità ed una spiegazione di questo fatto è stata fornita dal noto vulcanologo svizzero prof. Alfred Rittman, che da molti anni risiede a Catania dirigendo l'Istituto internazionale di vulcanologia del CNR. «L'Etna - ha dichiarato l'eminentissimo vulcanologo - non è un vulcano semplice come il Vesuvio o il Vesuvio, cioè con un unico condotto craterico centrale, ma è invece un insieme di vulcani, insediati su profonde fessure della crosta terrestre lungo le quali il magma può salire in superficie, provenendo da zone diverse ed assai distanti tra loro». Ecco perché l'Etna dà spesso luogo ad eruzioni «laterali», come quella attuale, quella del 1950 e quella del 1892 che creò sul fianco destro del vulcano la rilevante formazione dei monti Silvestri. E, sempre secondo il vulcanologo, le eruzioni laterali sono le più pericolose, oltre che le più imprevedibili, perché le bocche crateriche si aprono improvvisamente nei luoghi e nei versanti più di-

versi della montagna. Il quadro attuale della situazione è il seguente. Il teatro eruttivo è tutto concentrato nel versante orientale dell'Etna e vi si notano due sistemi craterici che danno origine a numerose colate. Le colate che stanno riversandosi nella valle del Sove sono scarsamente alimentate, mentre una alimentazione abbondante riceve la colata che parte dalla zona di monte Rinato e che si riversa nel letto del torrente Cubagna. Il fiume di lava scorre nel torrente ed è già giunto a quota 930 metri, dopo aver travolto tre ponti sul torrente stesso della strada «Mare-Neve». Quello che sta facendo precipitare la situazione è il fatto che proprio nei punti dove la lava ha travolto i ponti della strada, si sono formati dei rami secondari, che sono usciti dal letto del Cubagna ed hanno invasi i nocciuoli ed i frutteti circostanti per un totale di circa 150 ettari, recando danni enormi alle coltivazioni. Uno di questi rami secondari è proprio quello che scende in direzione di S. Alfio e che, essendo più alimentato degli altri, sta

assumendo esso stesso l'aspetto di braccio principale. Uno straripamento a sud del terzo ponte della «Mare-Neve» è giunto a toccare la sponda sinistra del torrente Sambuco ed ha anche ricoperto il ponte della «Mare-Neve» che passa su tale torrente. Anche nella zona del secondo ponte, intorno a quota 1.100, l'allargamento della colata ad opera di straripamenti ed affiancamenti è tuttora notevole ed altri rami secondari continuano ad avanzare ancora più a monte, cioè intorno a quota 1.200 metri, invadendo le campagne. L'obiettivo più prossimo del fronte lavico sembra ora essere la strada provinciale Zafferana-Linguaglossa, che potrebbe restare tagliata in due, con grave pregiudizio per i collegamenti stradali di numerosi paesini pedemontani. Da parte delle autorità si sta già anzi studiando un piano d'emergenza per ristrutturare il traffico in caso che la provinciale venga interrotta dalla lava entro domani.

Agostino Sangiorgio

Disperato appello a stampa e privati perchè tacciano sulla vicenda

Chiedono silenzio i genitori di Milena

«La calma è necessaria per un contatto con i rapitori» è scritto su un messaggio affisso sul cancello di villa Sutter - Una tregua che ravviva le speranze indebolite. Ancora accertamenti sul superindiziato - Vertice fra magistrato e investigatori

Dalla nostra redazione GENOVA, 17.

Sul cancello della villa di Milena, in viale Mosto, stamane è affisso questo messaggio: «I genitori Sutter rivolgono un caldissimo appello all'umana solidarietà di tutti, giornalisti e privati, perchè cessi completamente, durante la settimana, ogni interessamento alla loro angoscia: ciò al fine di ristabilire quella calma che è necessaria per un contatto coi rapitori. Ringraziamo - per la comprensione - il nostro giornale aderisce all'invito della famiglia Sutter e, da domani, tacerà sull'argomento, tenendosi però sempre a disposizione, come ha fatto fino ad oggi, per tutti coloro che intendessero fornire notizie utili al ritrovamento della ragazza scomparsa, assicurando loro il massimo riserbo e il più scrupoloso riservatezza.

Comprendiamo e condividiamo lo stato d'animo dei familiari di Milena, che trascorrono giorni terribili nell'ansiosa attesa che qualcuno si faccia vivo con notizie della figlia, e ci rendiamo conto della disperazione dei genitori che cercano, propongono anzi, senza però riuscire a trovarlo, un contatto con chi ha rapito Milena. Il dovere professionale, il desiderio dell'opinione pubblica di sapere e la speranza insieme di ritrovare da un momento all'altro Milena sana e salva, ci ha spinto ogni giorno a tenere desta l'attenzione sull'argomento perché l'interesse comune ci pareva, ed era, quello di cercare e sollecitare informazioni e notizie attorno alla ragazza scomparsa, con la collaborazione di tutti, persino del rapitore o dei banditi che hanno segregato Milena.

Questo sforzo comune (persino la polizia ha finito col togliere ogni controllo attorno alla famiglia Sutter, per favorire un contatto con chi ha notizia della fanciulla) fino ad oggi non è servito. Il silenzio di chi ha rapito Milena sta facendosi però ormai troppo lungo e preoccupante, e la tesi del rapimento per ottenere un riscatto va sempre più affievolendosi ogni giorno che passa. Gli stessi inquirenti pare abbiano ormai abbandonato questa ipotesi, che avevano invece accolta subito in conseguenza delle due telefonate fatte venerdì 7, il giorno dopo il rapimento di Milena. Con esse si chiedevano i 50 milioni di riscatto e si indicava l'aiuola di

Gli inquirenti i controlli attorno alla famiglia li hanno abbandonati ormai da tempo, limitandosi a svolgere una serie di accertamenti su quel «superindiziato» che è Lorenzo Bozano, che si è contraddetto su alcuni fatti che alla polizia paiono importanti e ne ha negato altri che agli inquirenti risultano essere accaduti. Oggi sono stati ascoltati, nel corso di un «vertice», a Palazzo Ducale tra gli inquirenti ed il magistrato, alcuni amici del Bozano, il padre ed una zia; quindi il medico legale prof. Chiozza, al quale erano state affidate alcune perizie. Non ci sarebbe stata una ri-

sposta ufficiale ai quesiti posti; però non tutte le indagini sarebbero risultate, come si era creduto in un primo tempo, completamente favorevoli al Bozano, il quale insiste tuttavia nel definire la circostanza «un cumulo di coincidenze sfavorevoli e sfortunate». Così stanno le indagini, al momento in cui sospendiamo i nostri servizi per accogliere l'invito dei Sutter, nella speranza che anche la nostra collaborazione possa servire alla felice e rapida soluzione della vicenda, col ritorno a casa di Milena sana e salva.

Stefano Porcu

Elicottero si schianta nel bosco: 4 feriti

FROSINONE, 17. Un elicottero civile, con a bordo un istruttore e tre piloti iraniani, che si addestrano nella scuola di Frosinone, è caduto verso mezzogiorno in un bosco nei pressi di Fofi; due degli occupanti sono rimasti gravemente feriti, mentre gli altri due hanno avuto ferite leggere. I due feriti più gravi, Javedan Moscuvi di 23 anni e Mohamed Raffieff di 25 anni, soccorsi con un elicottero dell'aeronautica militare, sono stati trasportati a Roma e ricoverati nell'ospedale San Giovanni; gli altri due sono stati invece portati nell'ospedale di Frosinone.

Quest'anno vacanze in BULGARIA con la vostra AUTO

Advertisement for Bulgaria with a car image and contact information.